

CCXLVII.

TORNATA DEL 20 MAGGIO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Congedo — Nomina della Commissione per il Regolamento giudiziario del Senato — Dopo una raccomandazione del senatore Dini, relatore, accettata dal ministro dell'istruzione pubblica, si rinvia allo scrutinio segreto il disegno di legge: «Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1907-908» (N. 794) — Rinvio allo scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge: «Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1907-908» (N. 795); «Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1907-908» (N. 786); «Maggiore assegnazione di L. 1,230,000, per la costruzione del nuovo edificio della Regia Zecca» (N. 788); «Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1907-908» (N. 750) — Volazione a scrutinio segreto — Discussione dello «Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1908-909» (N. 782) — Discorsi del senatore Bettoni, del ministro delle finanze, e del senatore Colombo, relatore; dichiarazione del senatore Veronese — La discussione generale è chiusa, e si rimanda alla susseguente seduta quella dei capitoli — Presentazione di relazione — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti gli onor. ministri del tesoro, delle finanze, della guerra e della pubblica istruzione.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Boncompagni-Ludovisi chiede un congedo di un mese per motivi di salute.

Se non vi sono osservazioni in contrario, questo congedo s'intende accordato.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Il Senato, nella tornata del 1° aprile p. p., approvò la proposta del senatore Vischi per la nomina di una Commissione di sei senatori che, sotto la presidenza del Presidente del Senato, studiasse quali modificazioni debbansi apportare al regolamento giudiziario del Senato.

Nella stessa tornata, su proposta del senatore Blaserna, il Senato deferì al Presidente la nomina dei sei commissari.

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1908

In adempimento dell'incarico conferitomi, comunico che ho nominato a membri della Commissione i signori senatori: Borgnini, De Marinis, Petrella, Tassi, Brusa e Vischi.

Discussione del disegno di legge: «Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 794).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: «Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero

della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di voler dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 1,677,623.99 ai capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908, indicati nella tabella annessa alla presente legge e sono altresì approvate le variazioni proposte alle denominazioni dei capitoli n. 178, 196 e 200.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1908

Tabella di nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Cap. n.	8. Ministero - Spese d'ufficio	L.	71,380 »
»	15. Ispezioni e missioni diverse presso il Ministero o nell'interesse di servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio - Spese per missioni all'estero e congressi	»	20,000 »
»	25. Pensioni ordinarie (Spese fisse)	»	150,000 »
»	40. Regie Università ed altri Istituti universitari - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . »	»	1,000 »
»	43. Regie Università ed altri Istituti universitari - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio delle Regie Università e degli Istituti universitari - Ricerche sperimentali	»	172,400 »
»	63. Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni	»	6,811.17
»	67. Biblioteche governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	»	3,000 »
»	68. Biblioteche governative - Dotazioni	»	13,000 »
»	70. Biblioteche governative - Fondo comune per maggiori spese impreviste	»	12,000 »
»	71. Compensi e indennità alle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e le promozioni degli impiegati delle biblioteche, ai membri della Giunta superiore per le biblioteche; indennità e spese per ispezioni e missioni eventuali in servizio delle biblioteche	»	2,000 »
»	77. Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e di arte - Fondo comune per maggiori spese urgenti e non prevedute che potessero occorrere . . »	»	12,000 »
»	79. Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere - Spese per esplorazioni archeologiche all'estero - Compensi per indicazioni e trovamenti di oggetti di antichità e d'arte - Spese d'ufficio; indennità varie - Rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi	»	34,000 »
»	104. Accademie ed Istituti di belle arti e di istruzione musicale e drammatica - Personale (Spese fisse) Indennità di residenza in Roma	»	500 »
	<i>Da riportarsi</i>	L.	498,091.17

	<i>Riporto . . . L.</i>	498,091.17
Cap. n. 106. Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio degli istituti predetti »		40,000 »
» 163 bis Sussidio al comune di Sambuca Pistoiese pel mantenimento agli studi di un'alunna licenziata da quel Regio Conservatorio di Santa Maria del Giglio »		300 »
178. Compensi per la raccolta dei dati e per la compilazione, presso il Ministero, della statistica di cui all'art. 30 della legge 8 luglio 1904, n. 407 e per la formazione dei ruoli relativi al concorso dello Stato nell'aumento di stipendi degli insegnanti elementari, in dipendenza della legge 11 aprile 1886, n. 3798 e 8 luglio 1904, n. 407 »		»
196. Onere dello Stato per l'istituzione delle scuole elementari nelle frazioni o borgate, e concorso nella spesa per le classi elementari sdoppiate dei comuni, di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 64, 65 e 77 della legge stessa »		500,000 »
» 233. Università di Padova - Chimica farmaceutica - Ampliamento dell'Istituto »		10,000 »
» 242-bis. Interessi dovuti all'Amministrazione dell'ospedale di S. Matteo in Pavia sulla somma capitale pagata a titolo di mantenimento delle cliniche universitarie come dalla legge 30 maggio 1907, n. 285 »		3,986.54
» 273-III Spesa per urgenti lavori di consolidamento ed altro da eseguire nell'edificio della Biblioteca di S. Giacomo di Napoli »		16,000 »
» 273-IV Spese per lavori di adattamento ed altro occorrenti in alcuni locali del fabbricato dei Girolamini in Napoli da servire ad uso di biblioteca dei libri donati allo Stato dal deputato Amerigo De Gennari-Ferrigni »		12,500 »
» 273-V. Concorso dello Stato nell'acquisto della biblioteca, lasciata agli eredi dal prof. Sebastiano Richiardi, da conservarsi nella Biblioteca Universitaria di Pisa »		15,000 »
» 273-VI. Spese e incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di codici e manoscritti di grande pregio »		15,000 »
» 280-V. Compenso per lavoro straordinario da eseguirsi dal personale addetto all'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Venezia . . »		3,000 »
» 280-VI. Spese per il rinnovamento del materiale artistico e degli altri oggetti distrutti dall'incendio della Mostra di architettura nell'Esposizione internazionale di Milano »		7,886 »
	<i>Da riportarsi . . . L.</i>	1,121,763.71

Riporto . . . L. 1,121,763.71

Cap. n. 281-III. Rimborso al direttore della scuola tecnica « Genaro Sommeiller » di Torino delle spese eseguite per presentare la sezione industriale di quella scuola alla Mostra delle scuole industriali di Roma . . . »	171.95
» 285. Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (Legge 18 luglio 1878, n. 4460) (Spesa obbligatoria) »	280,630 »
288. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli Istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e sordo-muti, dichiarati Corpi morali - Onere del Governo secondo l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria). »	220,000 »
	<u>L. 1,622.615.66</u>

PASSAGGIO DI SPESA.

Cap. n. 200. Concorso dello Stato a vantaggio dell'istruzione elementare nei comuni di cui all'art. 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, ed in applicazione degli art. 70, 72, 69 e 67, comma 1°, 67, comma 2°, 71, 59 e 63 della legge stessa L.	— 52,400 »
---	------------

SALDI DI SPESE RESIDUE.

Spese generali.

Cap. n. 293-VI. Saldo degli impegni riguardanti le spese generali dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1906-907 e retro. L.	11,948.01
---	-----------

Debito vitalizio.

Cap. n. 293-VII. Saldo degli impegni riguardanti il debito vitalizio dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1906-907 L.	12,899 »
--	----------

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.

Cap. n. 293-VIII. Saldo degli impegni riguardanti le spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1906-907 e retro L.	<u>28,435.30</u>
---	------------------

Da riportarsi . . . L. 1,623,547.67

Riporto . . . L. 1,623,547.97

Spese per gli Istituti e i Corpi scientifici e letterari.

Cap. n. 293-ix. Saldo degli impegni riguardanti le spese per gli Istituti e i Corpi scientifici e letterari, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1906-907 L. 2.50

Spese per le antichità e belle arti.

Cap. n. 293-x. Saldo d'impegni riguardanti le spese per le antichità e belle arti, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1906-907 e retro. . . . L. 15,114.56

Spese per l'istruzione media.

Cap. 293-xi. Saldo degli impegni riguardanti le spese dell'istruzione media, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1906-907 e retro L. 17,361.39

» 293-xii. Retribuzione per l'insegnamento dei lavori donneschi ad alunne di scuole tecniche, impartito nell'anno scolastico 1906-907 » 495 »

» 293-xiii. Compenso dovuto, in via di transazione, al professore Giovanni Ruzi per l'opera prestata durante gli anni 1901 e 1903 nell'ispezionare gli Istituti d'istruzione in Napoli per incarico della Reale Commissione d'inchiesta per Napoli e nello studio per la revisione e modificazione dei programmi delle scuole secondarie » 4,500 »

» 293-xiv. Somma dovuta al capo-mastro Bomignon Marco per lavori eseguiti, d'ordine del Ministero, nel 1° semestre 1907 alla tomba del preside Valeriani del Liceo di Girgenti » 132.40

» 293-xv. Spese in servizio del Ginnasio di Frosolone, eseguite negli esercizi 1905-906 e 1906-907. . . . » 522.02

» 293-xvi. Rimborso agli Istituti riuniti d'educazione professionale femminile in Napoli, del maggior consumo d'acqua pagato negli esercizi 1905-906 e retro, per i locali di S. Gennaro a Mater-Dei in cui ha sede la scuola tecnica S. Rosa » 429.60

Spese per l'insegnamento della ginnastica.

Cap. 293-xvii. Saldo degli impegni riguardanti le spese per l'insegnamento della ginnastica, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1906-907 . . . L. 1,763.65

Spese per l'istruzione elementare.

Cap. 293-xviii. Saldo degli impegni riguardanti le spese per l'istruzione elementare, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1904-905 e retro . . . L. 13,754.90

Totale . . . L. 1,677,623.99

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1908

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Prendo occasione dalla discussione di questo disegno di legge per fare una raccomandazione agli onorevoli ministri del tesoro e della pubblica istruzione.

Al numero 273-v di questo disegno di legge si parla del concorso dello Stato nell'acquisto della biblioteca lasciata dagli eredi del professore Sebastiano Richiardi, da conservarsi nella Biblioteca universitaria di Pisa.

Ora io mi permetto di osservare che insieme con la biblioteca del prof. Sebastiano Richiardi va conservato nella Biblioteca universitaria di Pisa anche il Museo zoologico, che di detta biblioteca fa parte integrante, e ciò per evidenti ragioni di utilità e di risparmio di tempo per gli studiosi.

Spero che l'onor. ministro vorrà darmi una risposta soddisfacente a questo riguardo.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Io prendo in grande considerazione la raccomandazione fattami dal senatore Dini.

L'iscrizione in bilancio di questo capitolo rappresenta il mantenimento di una promessa altra volta fatta allo stesso onor. Dini.

Ora che la biblioteca Richiardi è venuta in proprietà dello Stato, io farò di tutto perchè tra essa ed il Museo zoologico sia conservata quell'unità che tanto giustamente sta a cuore dell'onor. Dini.

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Mi sento in dovere di ringraziare l'onor. ministro della pubblica istruzione della cortese risposta data alla mia osservazione, e mi dichiaro pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola intorno a questo disegno di legge, dichiaro chiusa la discussione, e trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « **Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908** » (N. 795).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908** ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di questo disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 619,400 e le diminuzioni di stanziamento per ugual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908, indicati nella tabella annessa alla presente legge, e sono altresì approvate le modificazioni risultanti dalla tabella medesima alla denominazione dei capitoli 136 e 206-bis.

Tabella di nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Nuove e maggiori assegnazioni.

Cap. n. 4. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale . . . L.	75,500
» 13. Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, già appartenenti all'Amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie . . . »	5,000
» 15. Ispezioni e missioni diverse presso il Ministero o nell'interesse di servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio - Spese per missioni all'estero e congressi . . . »	7,000
» 21. Spese di stampa pel <i>Bollettino Ufficiale settimanale</i> . »	10,000
» 22. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . »	8,000
» 28. Regi provveditori agli studi - Personale - Rimunerazioni per supplenze e compensi per eventuali servizi straordinari . . . »	3,000
» 31. Regi ispettori scolastici - Personale - Rimunerazioni per supplenze e compensi per eventuali servizi straordinari . . . »	6,000
» 39. Regie Università ed altri Istituti universitari - Indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Spese da sostenersi con i fondi provenienti dai diritti di segreteria (art. 68 del regolamento generale universitario approvato con Regio decreto 21 agosto 1905, n. 628). . . »	10,000
» 66. Biblioteche governative - Personale - Assegni, remunerazioni e compensi per incarichi straordinari . »	10,000
» 73. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario - Paghe e mercedi al personale già assunto con la qualifica di operai, come dall'elenco nominativo della tabella D allegata allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1906-1907. . . »	15,000
» 74. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Indennità e remunerazioni per eventuali servizi straordinari . . . »	20,000
» 76. Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Dotazioni ai musei di antichità, alle gallerie ed ai musei medioevali del Regno - Uffici delle licenze per l'esportazione degli	
Da riportarsi . . . L.	169,500

	<i>Riporto . . . L.</i>	169,500
	oggetti di antichità e d'arte - Acquisti, conservazione e riparazione del materiale scientifico ed artistico - Adattamento, manutenzione ed arredamento di locali; riscaldamento e illuminazione - Spese d'ufficio - Indennità varie - Rimborsi di spese per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio L.	10,100
Cap. n. 103.	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Compensi per supplenze al personale temporaneamente impedito di esercitare il proprio ufficio; e compensi per eventuali lavori straordinari »	20,000
»	113. Indennità e compensi per ispezioni, missioni ed incarichi in servizio delle antichità e belle arti . . . »	10,000
»	117. Paghe, mercedi, regalie e indennità agli operai già assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi e dei monumenti come dall'elenco nominativo della tabella E allegata allo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1906-1907 . . . »	6,000
»	118. Scuole medie governative - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni, indennità e retribuzioni indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142, al personale di ruolo ed a quello delle classi aggiunte - Retribuzioni per insegnamenti speciali e per supplenze al personale in aspettativa - Compensi per maggiore orario contemplato nella legge predetta »	200
»	121. Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento dei gabinetti scientifici e delle biblioteche nei Regi licei e nei ginnasi - Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana e per il ginnasio femminile di Roma - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli, non annessi a convitto e nel ginnasio di Frosolone »	5,900
»	124. Scuole normali e complementari - Materiale - Fitto del locale per la Regia scuola normale di San Pietro al Natissone »	3,000
»	136. Indennità e compensi ai membri delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti nel personale delle scuole medie governative; ai provveditori agli studi ed ai capi di Istituto o insegnanti che a norma del regolamento debbono vigilare per le prove scritte nelle sedi degli esami; ai funzionari dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni provinciali, anche non dipendenti dal Ministero dell'istruzione, destinati al servizio segreteria delle Commissioni	

Da riportarsi . . . L. 224,700

	<i>Riporto . . . L.</i>	224,700
	giudicatrici dei concorsi e delle Commissioni per la vigilanza negli esami scritti; spese varie per affitto di locali, provviste di oggetti di cancelleria, compensi al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza sugli esami scritti »	45,000
Cap. n. 137.	Indennità e compensi per ispezioni e missioni varie in servizio dell'istruzione secondaria »	60,000
» 145.	Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative. Personale (Spese fisse) - Stipendi e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte - Rimunerazioni per supplenze ad insegnanti in aspettativa »	65,000
» 147.	Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	700
» 164.	Sussidi per il riordinamento di Istituti di educazione femminile »	15,000
» 177.	Indennità e compensi per missioni, ispezioni straordinarie ed incarichi in servizio dell'istruzione primaria; indennità ai membri delle Commissioni per i servizi dell'istruzione stessa »	40,000
» 179.	Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a Corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni e sussidi a scuole facoltative comunali - Sussidi ai comuni della Basilicata per effetto della legge 31 marzo 1904, n. 140 »	20,000
» 184.	Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni, di altri enti morali ed altre istituzioni, che mantengono scuole elementari »	5,000
» 189.	Sussidi, a titolo di concorso in favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati conceduti mutui di favore »	100,000
» 206-bis.	Paghe e compensi al personale avventizio assunto temporaneamente per i servizi urgenti del Ministero e per la liquidazione delle somme dovute ai comuni pel concorso nello stipendio dei maestri elementari »	21,500
» 281-bis.	Compensi a funzionari delle prefetture, dei provveditorati agli studi ed ai segretari dei Regi Istituti d'istruzione media, per lavori straordinari in dipendenza del servizio pei pagamenti dei compensi ad insegnanti degli Istituti medesimi, mediante mandati a disposizione dei prefetti, a norma dell'art. 10 della legge 8 aprile 1906, n. 142 »	10,000
» 290-bis.	Spese per la riproduzione di progetti tipo per gli edifici scolastici in esecuzione della legge 15 luglio 1906, n. 383 »	12,500
	<u>L.</u>	<u>619,400</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n.	1. Ministero - Personale (Spese fisse) L.	4,380
»	3. Ministero - Paghe e mercedi ai diurnisti ed inservienti avventizi, come dall'elenco nominativo della ta- bella B allegato allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1906-907. Paga di un disegnatore straordinario L.	3,000
»	27. Regi provveditori agli studi. Personale (Spese fisse) »	20,000
»	30. Regi ispettori scolastici. Personale (Spese fisse) . »	42,000
»	36. Regie Università - Personale (Spese fisse) - Stipendi ai professori ordinari e straordinari, retribuzioni agli incaricati di materie complementari e compensi per le conferenze nelle scuole di magistero »	30,000
»	45. Compensi e indennità per incarichi, ispezioni e mis- sioni in servizio dell'istruzione superiore . . . »	10,000
»	48. Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia pel perfezionamento negli studi archeologici e in quelli di storia d'arte medioevale e moderna, istituite presso la Regia Università di Roma - Assegni, indennità di alloggio e rimborso di spese per gite (Regi decreti 23 luglio 1896, nn. 412 e 413, e 16 febbraio 1905, n. 40) »	2,500
	19. Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezio- namento in Firenze - Assegno fisso secondo le conven- zioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885, e 9 luglio 1905, n. 366, e legato di Filippo Barker Webb - Aumenti quinquennali e sessennali al perso- nale dell'Istituto - Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero »	5,000
»	56. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e Firenze - Personale (Spese fisse) - Stipendi al per- sonale di ruolo, retribuzioni ai professori incaricati e remunerazioni per supplenze ad insegnanti e ad impiegati in aspettativa »	12,000
»	61. Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse) »	1,200
»	72. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di an- tichità e d'arte - Personale (Spese fisse) . . . »	30,000
»	101. Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione mu- sicale e drammatica - Personale (Spese fisse) - Sti- pendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa »	15,000
»	111. Giunta superiore e Commissioni permanenti per le antichità e belle arti - Indennità »	5,000
»	120. Scuole medie governative - Personale (Spese fisse) - Indennità di residenza in Roma »	10,000
	Da riportare . . . L.	190,080

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i> . . . L.	190,080
Cap. n. 126. Sussidi ed assegni fissi ad Istituti d'istruzione media ed alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e Roma »		4,240
» 135. Spese per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie - Indennità e compensi ai commissari per la licenza delle scuole stesse »		17,300
» 138. Spesa per il servizio d'ispettorato in conformità del disposto con l'articolo 48 della legge 8 aprile 1906, n. 142 »		324,280
» 141. Indennità e compensi per ispezioni e missioni a seminari e fondazioni scolastiche »		1,500
» 142. Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni - Retribuzioni per classi aggiunte »		10,000
» 148. Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, alla federazione scolastica di educazione fisica, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse - Compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a cattedre nelle scuole normali di ginnastica ed ai membri della Commissione italiana per l'educazione fisica - Indennità e compensi per ispezioni e missioni in servizio della educazione fisica »		500
» 150. Convitti Nazionali e Convitto Principe di Napoli in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa - Assegni al personale insegnante e di servizio della scuola professionale annessa al Convitto Principe di Napoli in Assisi . . »		40,000
» 161. Educatorii femminili - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa »		12,000
» 168. Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa »		11,000
» 209. Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse) »		1,500
» 290. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale, ai quali essi		
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	612,400

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1908

	Riporto . . . L.	612,400
abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi - Onere del Governo secondo l'art. 7 della legge 8 luglio 1888, numero 5516, e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria) »		7,000
	Totale . . . L.	<u>619,400</u>

PRESIDENTE. È aperta la discussione intorno a questo disegno di legge. Nessuno chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione, e trattandosi di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 786).

PRESIDENTE. Procederemo alla discussione del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento

su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 2,385,000 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908, indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n.	1. Ministero - Personale (Spese fisse).	L.	17,000
»	4. Ministero - Spese varie d'ufficio	»	15,000
»	5. Manutenzione e miglioramento del fabbricato sede del Ministero e dei locali di proprietà privata adibiti ad uso di uffici in Roma - Canoni d'acqua e fitti relativi »		60,000
»	7. Biblioteche della R. marina - Materiale	»	10,000
»	9. Spese postali.	»	4,000
»	17. Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio	»	2,000
»	19. Compensi per lavori straordinari al personale dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni dipendenti	»	18,000
»	20. Spese di trasferta e di missioni del personale della marina militare, della marina mercantile e del personale civile	»	230,000
»	33. Indennità, compensi speciali e sussidi per la marina mercantile	»	10,000
»	34. Arredamenti, retribuzioni e spese varie della marina mercantile	»	15,000
»	35. Casse invalidi della marina mercantile	»	7,000
»	43. Ufficiali in posizione ausiliaria (Spese fisse)	»	6,000
»	47. Corpo R. equipaggi - Premi di rafferma, soprassoldi e gratificazioni (Spesa obbligatoria).	»	250,000
»	48. Difese costiere - Personale (Spese fisse).	»	20,000
»	49. Soprassoldi vari al personale militare addetto al servizio semaforico e radiotelegrafico, fattorini e cantonieri »		20,000
»	50. Materiali di consumo per le Regie navi.	»	250,000
»	61-bis. Servizio idrografico - Personale lavorante (impiegati aggiunti - ar. ed operai permanenti)	»	7,000
»	63. Servizio semaforico e radiotelegrafico - Materiale	»	14,000
»	70. Spese per trasporti di materiali.	»	30,000
»	75. Mercedi al personale lavorante degli stabilimenti militari marittimi.	»	1,100,000
»	76. Spese varie per il personale lavorante	»	150,000
»	78. Spese di mano d'opera per lavori eseguiti negli stabilimenti militari marittimi con personale estraneo alla R. marina	»	150,000
	Totale delle maggiori assegnazioni . . . L.		2,385,000

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 28. Corpo delle capitanerie di porto (Spese fisse) - Personale di concetto L.	23,000
» 29. Bassa forza delle capitanerie di porto (Spese fisse) . . . »	7,000
» 38. Stato maggiore generale »	45,000
» 39. Corpo del Genio navale (ufficiali ingegneri, assistenti e ufficiali macchinisti). »	20,000
» 40. Corpo sanitario - Personale militare e civile . . . »	5,000
» 41. Corpo di commissariato militare marittimo. . . . »	30,000
» 44. Corpo R. equipaggi - Paghe alla bassa forza . . . »	250,000
» 62. Servizio idrografico - Materiale, mano d'opera e spese varie »	5,000
» 66. Personale civile tecnico. »	15,000
» 67. Disegnatori della R. marina (Spese fisse) »	5,000
» 71. Costruzione, manutenzione e miglioramento di fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare »	45,000
» 72. Acquisti ed impianti di macchinari, attrezzi, ecc. occorrenti per gli stabilimenti militari marittimi - Trasformazione e manutenzione dei mezzi di lavoro . . . »	100,000
» 73. Energia elettrica, combustibili ed altri generi di consumo per gli stabilimenti militari marittimi. . . . »	180,000
» 74. Materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti, scafi, motori, armi a bordo e a terra »	1,400,000
» 77. Acquisto di munizionamenti da guerra e conservazione dei munizionamenti esistenti »	250,000
» 80. Personale civile transitorio ed in via di eliminazione (Spese fisse) »	5,000
Totale delle diminuzioni di stanziamento . . L.	<u>2,385,000</u>

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo la parola, la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge, che consta di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Maggiore assegnazione di L. 1,230,000 per la costruzione del nuovo edificio della Regia Zecca » (N. 788).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiore assegnazione di L. 1,230,000 per la costruzione del nuovo edificio della Regia Zecca. »

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge:

ARRIVABENE, segretario, legge:

Articolo unico.

In aggiunta ai fondi autorizzati con la legge 2 giugno 1904, n. 417, è approvata la maggiore assegnazione di lire un milione duecento trentamila per la costruzione della nuova Zecca, per l'impianto della forza motrice e per le spese accessorie.

La detta somma di lire 1,230,000 verrà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, al capitolo « Spesa per la costruzione e per l'impianto in Roma della nuova Zecca di Stato » per lire 430,000 nell'esercizio 1908-909 e per lire 800,000 nell'esercizio 1909-910.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola la discussione è chiusa, e, trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 750).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della

spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 750).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Se nessuno domanda di parlare, la discussione generale è chiusa; passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni per lire 4,785,000 e le diminuzioni di stanziamento per lire 4,815,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio 1907-908, indicati nella tabella annessa alle presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È approvata altresì, in eccedenza al fondo consolidato, la maggiore assegnazione di lire 42,000 al capitolo n. 52, dello stato di previsione medesimo: « Lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari e materiale mobile del Genio militare », per provvedere alle maggiori nuove spese per l'esercizio delle linee ferroviarie Torino-Torre Pellice e Roma-Frascati.

(Approvato).

Art. 3.

È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 50,000 al capitolo n. 120 « Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine » iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1907-908 a titolo di reintegro di ugual somma prelevata a favore del capitolo n. 56 dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra.

(Approvato).

Tabella di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 33. Materiale sanitario	L.	50,000
» 44. Indennità per viaggi e servizi collettivi ed isolati (escluse quelle per i carabinieri reali bilanciate al capitolo n. 28) (1)	»	350,000
» 44-bis. Indennità per viaggi e posizioni speciali (escluse quelle per i carabinieri bilanciate ai capitoli numeri 27 e 28) (2)	»	21,000
» 47. Foraggi ai cavalli dell'esercito	»	3,964,000
» 49. Spese per esigenze dei servizi di mobilitazione; rimborsi per trasferte ed incarichi speciali; spese varie per l'istruzione degli ufficiali e della truppa (somme a calcolo)	»	130,000
» 56. Spese per risarcimento di danni (Spesa obbligatoria) »		220,000
» 63-bis. Saldo delle contabilità relative al capitolo n. 49-ter dell'esercizio 1903-904: « Indennità di entrata in campagna in Africa »	»	30,000
	Totale . . + L.	<u>4,765,000</u>

Diminuzioni di stanziamenti.

Cap. n. 20. Corpi di fanteria - Uomini e quadrupedi di truppa (Assegni fissi) :	L.	4,295,000
» 32. Corpo e servizio sanitario - Uomini di truppa delle compagnie di sanità ed uomini ricoverati negli stabilimenti sanitari (Assegni fissi)	»	50,000
» 37. Chiamate di classi dal congedo per istruzione - Uomini di truppa (Assegni fissi)	»	470,000
	Totale . . - L.	<u>4,815,000</u>
	- L.	<u>50,000</u>

La differenza di lire 50,000 verrà aumentata al capitolo n. 120: « Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1907-908 in conformità dell'art. 3.

(1) Compresi i fondi per l'estensione dell'indennità di maggiore ai capitani con 12 anni di grado nei servizi isolati, e per la concessione della 1ª classe nei viaggi per mare a tutti gli ufficiali inferiori.

(2) Per gli assegni ad un addetto militare all'estero in più di quelli enumerati dal Regio decreto n. 201 del 19 aprile 1907 e per l'aumento dell'indennità di testimonianza ai capitani con 12 anni di grado.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge ieri ed oggi approvati per alzata e seduta, nonchè alla votazione per la nomina di un commissario di vigilanza al Fondo per l'emigrazione pure inscritta all'ordine del giorno.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Rinvio della discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per la separazione del Policlinico Umberto I dall'Amministrazione dell'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma e per la sistemazione finanziaria dell'Istituto stesso» (N. 722).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per la separazione del Policlinico Umberto I dall'Amministrazione dell'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma e per la sistemazione finanziaria dell'Istituto stesso».

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVA, *ministro delle finanze*. A nome del Presidente del Consiglio debbo pregare il Senato di voler rimandare a domani la discussione del progetto di legge che riguarda i provvedimenti del Policlinico Umberto I, essendo il Presidente del Consiglio occupato oggi, come ieri, nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni si rimanderà a domani la discussione di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909» (N. 782).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:
(V. Stampato n. 782).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Bettoni.

BETTONI. Ho letto con compiacimento la relazione lucida e precisa dell'on. Colombo, che è un documento, come tutti quelli di quest'eminente nostro collega, degno della più seria ponderazione. Io di gran cuore sottoscrivo a tutte le conclusioni, alle quali egli perviene e spero non sembrerà assolutamente superfluo ch'io ribadisca alcuni argomenti.

Mi è caro prima di tutto constatare come alcune raccomandazioni da me fatte all'onorevole ministro lo scorso anno in sede di bilancio ed inteso a spingere e meglio curare la coltivazione in paese del tabacco, abbiano avuto la fortuna di essere benevolmente accolte.

Ed oggi ci troviamo di fronte ad un fenomeno assai consolante.

Mentre per lo addietro la maggior parte del tabacco che occorre alla nostra Regia veniva dall'estero, ora i termini si sono invertiti e si è potuto sfatare il pregiudizio che la terra italiana tanto benedetta dalla natura non fosse adatta a produrre il tabacco. Ma di una cosa specialmente mi compiaccio, e cioè che si sia pensato di organizzare seriamente l'esportazione del nostro prodotto e che di ciò si sia interessato vivamente e con buon frutto il Governo.

Ed una lode speciale non deve mancare all'onor. Lacava ed all'ottimo suo collaboratore l'onor. Cottafavi, che non lesinarono di buona volontà e del loro appoggio agli ardentissimi coltivatori ed industriali che affrontarono il difficile cimento, facilitandone il compito, con indiretto vantaggio dell'Erario.

La partita delle private così ben organizzata dal suo capo, comm. Sandri, utilmente coadiuvato da un personale eccellente, prova che anche lo Stato in certe date condizioni può esercitare con profitto direttamente le grandi industrie, che riflettono il pubblico interesse. Ma poichè appunto trattasi di un'industria, lo Stato non può sottrarsi alle condizioni che regolano questo ramo di attività umana ed alle quali fanno ossequio anche i privati.

Come bene osserva il relatore, ormai l'industria privata ha dovuto migliorare tutti gli stipendi ai propri tecnici, se il Ministero delle finanze non farà altrettanto coi propri, affronterà il rischio di trovarsi un bel giorno con un personale mediocre e peggio ed allora l'economia minima realizzata sugli stipendi correrà il pericolo di trovare una contropartita in passivo, assai più grave della minima economia, nella produzione od altro.

Voglia adunque il ministro por mente alle condizioni di questa categoria di funzionari.

Non posso che associarmi ai desideri dell'onor. Colombo ed agli argomenti da lui adottati per quanto concerne il voto di veder ulteriormente abbassato il dazio sul petrolio, se veramente si vuol constatare il benefico effetto del provvedimento e farlo ritornare vantaggioso anche ad un altro ramo d'industria, quello delle costruzioni automobilistiche. Niuno può immaginare come profondamente sia travagliata codesta magnifica industria che ebbe un quarto d'ora di floridezza promettentissima.

Non nego che si sia fatta qualche esagerazione nella produzione, ma certamente è doloroso constatare, come avvenne a me in una recente ispezione, che fabbriche magnifiche, pronte a costruire largamente e perfettamente, con impiego di mano d'opera ed utilità per l'economia nazionale, son ridotte all'inattività.

Chi è il maggior nemico di codeste fabbriche? Certamente l'alto, sproporzionatissimo prezzo della benzina.

È dunque proprio il fisco che ci vuol far camminare più lenti che negli altri paesi. Io vorrei che in ciò il Governo avesse maggior coraggio ed ardimento, sicuro che non lontanamente ed indirettamente ne sarebbe compensato. Se non sono errate le mie informazioni, l'onor. Lacava sarebbe deciso a diminuire la tassa sulle biciclette, raccomandazione già da altri più autorevoli di me, e da me stesso fatta altra volta. E poichè gli argomenti addotti pare abbiano toccato il cuore dell'onor. Lacava non insisterò sull'argomento solo aspettando col desiderio il provvedimento veramente lodevole. Ma, poichè mi si vuol far credere che una proposta di diminuire la tassa sulle biciclette sarebbe accompagnata da altra intesa a crescere quella delle automobili, mi permetto di raccomandare vivamente che ciò non si faccia appunto per le

ragioni già dette, per le quali è consigliabile di dar una mano a sollevare non a deprimere l'industria automobilistica.

È certamente giusta l'osservazione del relatore di mettere in evidenza la necessità di facilitare il consumo dello zucchero. Le cifre di consumo negli altri Stati in confronto di quello d'Italia sono veramente eloquenti. Soltanto se provvedimenti debbono prendersi conviene pure non discostarsi dal monito che l'onorevole Colombo ha voluto dettare.

Se diminuzione di dazio si vuole introdurre giova farlo senza che ne discapiti l'industria nazionale, che facilmente rimarrebbe vulnerata con danno dell'economia generale. In altri termini se i dazi si vogliono diminuire in proporzione, si abbassino anche le tasse di produzione interna, e soprattutto se provvedimenti si vogliono prendere lo si faccia in modo che chi arrischia i propri risparmi nell'industria sappia poi che per un periodo congruo di tempo dopo, le cose rimarranno immutate, giacchè l'instabilità continua od il dubbio della continuità di un dato regime fiscale getta il dubbio e la sfiducia nei capitalisti con danno del progresso industriale.

Consento pienamente anche nell'idea che non sia buona finanza un eccessivo zelo di fiscalismo. Parmi giusta l'osservazione del relatore circa la convenienza di non dover tassare le riserve accantonate dalle Società. E ciò perchè esse rappresentano il seme per futuri cespiti d'entrate per lo Stato che le colpirà quando a loro volta produrranno.

È verissimo che i grassi dividendi sono per lo più cose pericolose ed insane. L'incoraggiare non tassando quelle riserve che rappresentano un contrappeso di fronte ai rischi dell'industria sembrami cosa utile e prudente.

Così pure richiamo l'attenzione del ministro sull'esigenza fiscale a riguardo della ricchezza mobile imposta ai conduttori di fondi. Parmi che essa rappresenti un gravame ingiusto, un duplicato indiretto della tassa prediale.

Ma dove poi diventa insopportabile è quando colpisce quei piccoli fittabili che lavorano essi stessi la terra e che a parer mio dovrebbero essere esenti da tasse di ricchezza mobile.

Affretto poi col desiderio quella riforma tributaria che è stata oggetto delle cure studiose dell'onor. Lacava.

È superfluo ricordare il disagio dei comuni e delle provincie. Inutile ripetere come s'impone un novello assetto che meglio regoli la stridente condizione di cose per cui un cittadino, sotto diverse forme, viene a pagare diverse volte per il medesimo reddito. Ed in ciò è culminante l'ingiusto trattamento a chi spesso paga ad un tempo e tassa di ricchezza mobile e tassa di famiglia e qualche volta anche la tassa d'esercizio, con un aggravio veramente eccessivo.

Il coordinamento e la semplificazione di questo regime s'impone ed è urgentissimo.

Ed ora il ministro mi consenta un'ultima domanda, e cioè che intenzione egli abbia sulla sollecita discussione della legge per la derivazione delle acque. Volgono due anni che fu presentata e decidere in proposito è assolutamente urgente. Di tale urgenza pare persuaso anche il relatore. M'auguro perciò che questo disegno di legge possa essere discusso al più presto possibile. (*Approvazioni vivissime*).

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Mi permetta il Senato che io ringrazi anzitutto l'onor. relatore della sua sobria ed efficace relazione intorno al disegno di legge che ora discutiamo. Egli, come sempre, ha fatto un lavoro da par suo ed io lo debbo ringraziare, anche per l'intonazione benevola della sua relazione riguardo all'opera del ministro delle finanze.

Fatto questo giusto e dovuto ringraziamento all'onor. senatore Colombo, debbo pur aggiungere che egli scrivendo questa relazione ha forse ricordato l'antica e sincera amicizia che da tanti anni mi lega a lui.

Ed ora alcune brevi considerazioni intorno a questo disegno di legge e una risposta a quelle che l'onor. relatore ha svolto nella sua relazione.

Il primo fatto sul quale egli si è fermato, è l'aumento del bilancio delle finanze, aumento che raggiunge la ragguardevole somma di oltre 17 milioni. Ma lo stesso relatore, nel medesimo tempo che faceva questa osservazione, ne trovava la giustificazione, tanto che io potrei anche dispensarmi dall'aggiungere al riguardo altre considerazioni.

Tuttavia mi preme di manifestare al Senato

che la maggior parte di queste spese riguarda il personale del Ministero. E certamente non sarà discaro al Senato di sapere come il costo dei servizi pubblici, costo che è venuto sempre aumentando, messo a confronto con l'aumento delle entrate, ponga in evidenza un fatto di molta importanza: che si sono accresciute di tanto le entrate, che non ostante l'aumento delle spese per i servizi pubblici il rapporto percentuale nell'esercizio finanziario 1906-1907 rappresenta sempre l'uno e sessant'uno di meno in confronto del corrispondente rapporto nell'esercizio 1884-1885.

Dirò ancora che questa maggiore spesa di 17 milioni è, come dicevo poco fa, in notevole parte dovuta al miglioramento del personale finanziario. Dirò, per esempio, che l'organico delle privative, da me presentato l'anno scorso, importa la spesa di 626,000 lire in più; quello delle intendenze di finanza 581,000 lire in più; quello delle agenzie delle imposte 965,000 lire; quello del catasto 588,000 lire; quello delle guardie di finanza, che tra breve verrà in discussione nell'altro ramo del Parlamento importerà una maggiore spesa di 2,400,000 lire; quello per il personale delle dogane, delle tasse di fabbricazione e dei laboratori chimici lire 1,310,000; più le spese per il dazio consumo di Napoli e Roma in lire 114,000 e finalmente quella contemplata nel progetto di miglioramento economico presentato dal Presidente del Consiglio in lire 1,490,000 ed altre. In breve la spesa per il personale si è accresciuta nel bilancio delle finanze in confronto dell'esercizio 1906-1907 per 8,074,000 lire.

Ho voluto ricordare al Senato queste cifre per mostrare come il personale dell'Amministrazione finanziaria non sia stato trascurato.

Desidero ora comunicare al Senato anche qualche dato sull'incremento progressivo delle entrate amministrative dal mio Ministero. Non intendo in questa discussione entrare nel campo che è riservato al mio egregio collega ministro del Tesoro, ma mi piace indicare alcuni dati che il Senato potrà giudicare assai interessanti.

Nonostante la conversione della rendita, che ha determinato un apparente perdita di 39 milioni di imposta di ricchezza mobile, nonostante la diminuzione di circa 51,000,000 di lire nel dazio di importazione del grano, diminuzione che rivela oltrechè l'alea dei raccolti anche

un notevole miglioramento dell'agricoltura nazionale, e che non dev'essere quindi cagione di rammarico; nonostante queste diminuzioni e quella di 8,000,000 per la riduzione del dazio sul petrolio da lire 48 a lire 24 il quintale, i calcoli da me fatti eseguire con ogni cura e circospezione per quanto riguarda quest'ultimo bimestre dell'esercizio in corso mi dicono che l'esercizio stesso si potrà chiudere con una differenza di soli 23,000,000 circa in meno rispetto all'entrate del 1906-907.

Senonchè va tenuto presente, come ho accennato, che nell'entrata dell'esercizio 1906-907 figura il provento di 39,400,000 lire per ritenute di imposta di ricchezza mobile sugli interessi del consolidato 5%, provento la cui cessazione ha un effetto puramente figurativo, perchè compensata, a parte l'ulteriore beneficio derivante dalla conversione, dalla contemporanea riduzione della spesa per gli interessi. Onde, rendendo omogenei i dati dei due esercizi 1906-907 e 1907-908, la diminuzione di circa 23,000,000 nell'entrata dell'esercizio presente (parlo in cifre tonde), in confronto del precedente, è solo apparente e si traduce in un effettivo maggior provento di lire 14,471,000.

Circa poi il risultato effettivo che potrassi conseguire fino al prossimo 30 giugno, per l'esercizio in corso, ho l'onore di dire al Senato che, fatti i necessari calcoli sulle probabilità delle entrate principali dell'esercizio 1907-1908, confrontate con le previsioni secondo l'assestamento e le relative note di variazione, noi troveremo alla fine del 1907-908 una somma di lire 57,000,000 in più di quanto si era preveduto.

Questa notizia deve certamente essere bene accolta dal Senato, poichè nonostante la diminuzione della ricchezza mobile, per la conversione della rendita, nonostante la diminuzione del dazio sul petrolio, nonostante la diminuzione del gettito per la minore importazione granaria, noi ci troveremo alla fine di giugno di quest'anno con un aumento sulle previsioni di lire 57,000,000. E, noti il Senato, questi dati sono stati stabiliti con molta prudenza, specialmente per quanto riguarda le somme, che si possono ancora riscuotere per dazio di entrata sui cereali e con tutto ciò la totale entrata determinata in sede di assestamento e con successive note di variazione in lire 1,569,358,270 darebbe invece un incasso effettivo di lire 1,626,693,310.

L'onorevole relatore ha avuto parole di approvazione per il riordinamento dell'azienda dei monopoli, e mi piace che a questa approvazione si sia unito anche ora nella discussione odierna il senatore Bettoni. Certamente l'azienda dei monopoli va molto bene ed io ho anche voluto darle un impulso maggiore, perchè mi propongo, per quanto più si può, di sottrarre la nazione al bisogno di una forte importazione del tabacco estero, non solo, ma di accrescere l'esportazione del prodotto nazionale, ed in ciò sono meravigliosamente secondato ed aiutato dal mio egregio collega e collaboratore il sottosegretario di Stato e dal comm. Sandri a cui, da questo banco mi è assai grato tributare una parola di vera lode e di soddisfazione, per il modo come egli dirige l'importantissima azienda dei monopoli.

A proposito di una giustissima osservazione fatta dall'egregio relatore circa il personale degli ingegneri e in genere circa il personale tecnico non solamente dell'azienda del monopolio dei tabacchi e dei sali, ma anche dell'azienda del catasto, e di tutte quelle altre che hanno bisogno dell'opera dei tecnici, dirò che io ho fatto quanto potevo (e l'onorevole relatore lo sa perchè mi ha anch'egli aiutato) per i due organici delle private e del catasto, allo scopo di migliorare, quanto più mi fosse dato, la condizione economica degli ingegneri e dei tecnici.

Indubbiamente vi è ancora una disparità fra questo trattamento e quello che accordano le aziende private e, volendo confrontare gli stipendi che offrono queste ultime con quelli dello Stato ci troviamo al disotto, ma bisogna rilevare che gli impiegati governativi hanno altre condizioni speciali, che fanno sì che non poch preferiscano questa carriera a quella delle private industrie. C'è la pensione, c'è la sicurezza della posizione, e ci sono tanti altri vantaggi anche morali per cui da molti si preferisce essere al servizio dello Stato piuttosto che di privati.

Ripeto che, se si volesse semplicemente fare il confronto sulla base della misura dello stipendio, non si potrebbe mettere in discussione che la differenza tra gli uni e gli altri impiegati risulta vantaggiosa alle aziende private. Ma il Governo fa quello che può per soddisfare ai bisogni odierni, certo maggiori di quelli del

passato, e, come suol dirsi, *est modus in rebus*, e io ho già accennato e dimostrato con dati che il personale finanziario, compreso quello tecnico, non è stato trascurato nei miglioramenti economici.

Assicuro poi il Senato che nei servizi di Stato non mancano ottimi elementi e ciò prova che l'assorbimento dei migliori tecnici da parte delle aziende private presenta ad un dato punto uno stato di saturazione che spinge i tecnici di valore anche alle carriere governative.

Comunque io non escludo la possibilità di studiare qualche ulteriore miglioramento specialmente per alcune categorie di tecnici ed intanto ricordo che trovasi innanzi alla Camera un disegno di legge che provvede ad un miglior trattamento del personale delle tasse di fabbricazione e dei laboratori chimici delle gabelle.

Passo ad altro argomento.

L'egregio relatore ha detto giustamente, ed io non posso che associarmi alle sue parole, che il ministro delle finanze ha un duplice compito: oltrechè occuparsi del gettito dei cespiti che amministra deve mirare anche ad evitare che aggravii fiscali non inceppino lo sviluppo dell'economia nazionale.

Io dico subito, e credo che non occorrerebbe nemmeno dirlo, che non può esistere logicamente una finanza che faccia astrazione dalle esigenze dell'economia nazionale; non vi può essere antitesi tra il bilancio finanziario dello Stato e l'economia nazionale che ne è la fonte.

Ciò va bene, ma, nell'avvisare a riforme non si può non tener conto degli effetti immediati degli sgravii, perchè questi sgravii immediatamente determinano sempre una perdita di entrata. Certamente in prosieguo queste perdite sono coperte e ad esuberanza; ma si deve guardare anche all'ora presente. E di ciò trovo una conferma in quello che, nella relazione, ha manifestato l'onor. Colombo.

L'onor. Colombo ha detto: voi avete ridotto il petrolio da 48 a 24 lire, e vedete che c'è un consumo molto superiore a quello dell'anno passato. Infatti per la riduzione del dazio sul petrolio entrato in vigore al 1° aprile, si ha che il consumo del petrolio è notevolmente accresciuto essendosi importati il primo anno del nuovo regime daziario quintali 285,000 in più rispetto ai 604,000 importati dal 1° aprile 1906

al 31 marzo 1907. Ma la mentovata importazione solo in parte ha compensato la diminuzione dell'entrata; perchè il petrolio, come testè io diceva, non ostante questi aumenti d'importazione, non ostante questo aumento di consumo, dal punto di vista dell'entrata dà otto milioni in meno.

Comprendo che l'anno venturo, e nei successivi, questi 8 milioni scompariranno; ma ciò non toglie che il fatto che noi abbiamo 8 milioni in meno di quello che avevamo nell'anno passato, dimostri sempre il principio che in materia di sgravii bisogna andare a gradi; poichè lo sgravio importa immediatamente una diminuzione di entrata, la quale ha bisogno del tempo per essere ricoperta.

Ma io mi permetto di far rilevare al Senato che noi già abbiamo prossima una nuova riduzione del dazio sul petrolio, che, come diceva, da 48 lire è già sceso a 24; perchè con l'approvazione del trattato con la Russia l'abbiamo ridotto a lire 16 al quintale, a partire dal 1° gennaio 1911. Questa è una seconda riduzione che deve soddisfare l'onor. Colombo ed il Senato.

Aggiungo ancora che negli ultimi trattati fatti con la Rumania si è fissato a lire 2 la tonnellata il dazio sui residui della distillazione degli olii minerali usati per i motori Diesel. Di questi residui s'incominciò l'importazione l'anno scorso con 5560 quintali. Nel primo trimestre dell'anno corrente se ne sono importati 7790 quintali, il che prova come la diminuzione del dazio accresca il consumo. Ciò detto, io prego il Senato di volere considerare che, da parte del Ministero delle finanze (e anche l'onorevole relatore ne deve convenire), nel breve volgere di tempo da che io ne ho assunta la direzione sono state studiate parecchie diminuzioni di tasse, ed alcune di esse già sono concretate in leggi, come ad esempio, la riduzione della tassa sulle cambiali, riduzione che si estende anche alle obbligazioni che emettono i comuni e le provincie; riduzione della tassa sulle anticipazioni contro pegni che fanno le Casse di risparmio ed altre società ed istituti di credito; riduzione della tassa fissa sui protesti cambiali, e della tassa sulla circolazione bancaria. Altri sgravii sono all'esame del Parlamento: come l'esenzione dall'imposta dei fabbricati per le case dei contadini del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna; e il mio collega dell'agri-

coltura, industria e commercio ed io abbiamo, d'accordo col ministro del tesoro e col guardasigilli, presentato anche un disegno di legge sull'ordinamento delle Borse di commercio e sulle tasse dei contratti di Borsa, le quali saranno sensibilmente ridotte con vantaggio della finanza e degli operatori di Borsa.

E non ho bisogno di ricordare al Senato i benefici concessi per favorire le case popolari e quelli eccezionali adottati per incoraggiare la distillazione dei vini, assicurando in tal modo lo smaltimento di una parte di quella sopra-produzione che tanto preoccupa anche in quest'ora i viticoltori d'Italia.

Sono un insieme di provvedimenti che migliorano qua e là i rapporti fra l'erario ed il contribuente, mitigando la pressione tributaria. Io sono d'avviso che se si presentassero grandi riforme, queste finirebbero per perdersi nella procedura parlamentare, onde avviso che sia miglior partito quello di presentare piccole e graduali riforme, le quali meglio si prestano di quelle complesse e radicali ad essere sollecitamente discusse ed approvate dal Parlamento.

Posso accennare anche alla riforma delle tasse sugli affari a cui attende una Commissione presieduta dal mio amico il senatore Baccelli e che ricordo qui a cagion d'onore. Il senatore Baccelli in tale sua qualità mi ha presentato molte proposte di legge intorno alla importante materia; ma il lavoro non è ancora del tutto esaurito, tanto che ho dovuto prorogare per qualche altro mese il termine assegnato ai lavori della Commissione stessa.

Io esaminerò con ogni cura ed interesse sia dal punto di vista tecnico che da quello delle esigenze del bilancio dello Stato, i progetti formulati dalla Commissione e mi riservo di concretare e presentare al Parlamento quei provvedimenti che mi parranno opportuni.

Passo ora ad una questione molto grave.

Il senatore Colombo si è specialmente fermato in nome della Commissione di finanze sulla questione del regime degli zuccheri, e, rispondendo al suo invito, dirò brevemente qualche cosa sul complesso argomento anche per secondare la domanda dell'amico senatore Bettoni che di questa questione si è pure voluto occupare.

Pare alla Commissione di finanze che sia venuto il momento di studiare come si possa fa-

vorire in Italia l'incremento del consumo dello zucchero, che, nonostante l'aumentato benessere della popolazione, è cresciuto ben poco, dice l'onorevole Colombo, e dice bene. A questa stasi non è certamente estranea la misura della gravità della tassa, poichè voi sapete che pesa sul consumo degli zuccheri la tassa di 99 centesimi per ogni chilogrammo di zucchero di prima qualità, e di cent. 88 per lo zucchero di seconda.

L'onorevole relatore cita dei dati, ed anch'io ho una statistica molto recente da cui si rileva che noi siamo quasi l'ultima nazione in rapporto al consumo dello zucchero; le altre consumano molto più di noi. Infatti faccio rilevare al Senato che in Italia il consumo individuale dello zucchero nel 1902-903 fu di chilogrammi 3.52; nel 1906-907 è stato di chilogrammi 3.46: anziché un incremento, la statistica segnalerebbe una piccola diminuzione! Non si può dunque disconoscere l'esattezza delle considerazioni fatte a nome della Commissione di finanze dal mio amico il senatore Colombo, ma devo avvertire anche che una sensibile estensione del consumo non si può raggiungere che con una sensibile riduzione dell'onere fiscale.

V'è chi dice che la diminuzione della gravità fiscale dovrebbe essere di 50 centesimi almeno. Ma io osservo che considerando l'interesse del bilancio, e la notevole diminuzione di entrata che almeno per un certo periodo deriverebbe dalla riduzione della tassa di fabbricazione e del dazio di confine sullo zucchero, il mezzo più acconcio di avviare il problema ad una soluzione sia quello accennato dall'onor. Bettoni e dall'onor. relatore, di andare cioè a gradi. Quindi ritengo che dovendosi fare qualche cosa, non potrebbe altrimenti provvedersi che con un piano ben meditato di graduali riduzioni nel quale l'interesse dei consumatori e quello degli industriali, che pure aspirano all'estensione del consumo, si trovino egualmente tutelati al pari dell'interesse del bilancio. Su questo credo di andare d'accordo con l'onor. Colombo. Non si deve dimenticare che, come per il petrolio, così anche per lo zucchero, l'aumento di consumo favorito dalle diminuzioni dei dazi, non riesce mai a manifestarsi immediatamente ed in breve tempo in misura tale da compensare la diminuzione che si verifica nell'entrata. Occorre dunque procedere con grande circospezione,

perchè si tratta da un lato di una grande e benemerita industria felicemente sorta nel nostro paese da pochi anni, e dall'altro lato di una cospicua entrata dello Stato. La tassa interna di fabbricazione ha infatti dato nel triennio 1904-907 un reddito di lire 80,705,000.

Concludendo io posso però assicurare il Senato che il Governo non trascura lo studio dell'importantissimo argomento, al fine di conciliare gradatamente le esigenze dei consumatori e degli industriali con le necessità dell'erario.

Di un'altra questione anche molto grave si è occupato il relatore del bilancio; ed è naturale, perchè egli tocca sempre le grandi questioni. Questa riguarda la tassa sul consumo del gas e dell'energia elettrica. Seguendo l'ordine della dotta e sobria relazione dell'onorevole Colombo, sempre sulle tasse di consumo e propriamente sulla tassa di fabbricazione, mi occorre rispondere ai rilievi riguardanti la tassa sul gas-luce e sull'energia elettrica. Io convengo che vi è una sperequazione tra la tassa che colpisce il consumo dell'energia elettrica in ragione di millesimi 6 per ogni ettowattora e quella che si applica sul gas-luce distillato dal carbone in ragione di centesimi 2 per ogni metro cubo. La sperequazione non esisteva quando fu fatta la legge nel 1895, quando cioè queste tasse furono istituite. La tassa è divenuta molto sproporzionata dopo la generalizzazione dei becchi Auer che importano un risparmio di consumo di gas ed un aumento della luce.

Ora io sono il primo a riconoscere, senza fermarmi sui calcoli accennati dall'onor. Colombo, che ha così profonda competenza in questa materia, tale sperequazione e dichiaro di aver disposto accurati studi di ordine tecnico per chiarire quanta veramente sia la sproporzione tra la tassa sul gas-luce e quella sulla energia elettrica.

Il senatore Colombo vorrebbe tassato in ragione di 8 centesimi al metro cubo il gas a becchi Auer e per quanto riguarda il gas destinato a produrre calore egli crede che si dovrebbe tassarlo a centesimi 35 il metro cubo, mentre oggi il gas sconta una tassa che è di centesimi 2 a metro cubo qualunque sia l'uso a cui è destinato.

Ma ad evitare un aumento così notevole sul

gas si potrebbe anche conseguire lo scopo della perequazione con un metodo eclettico, cioè aumentando di qualche poco la tassa sul gas e diminuendo di qualche cosa quella sull'energia elettrica, in modo da non turbare il prodotto finanziario complessivo che attualmente porta allo Stato non meno di 10,000,000.

Per completare questi studi e indirizzarli ad un risultato pratico, io faccio anche molto assegnamento sulla cooperazione dell'onor. Colombo.

L'onor. Colombo nella sua relazione si occupa anche di un altro argomento del quale parlò pure nella relazione dell'anno scorso. Egli dice: perchè non si tassa il carburo di calcio? Gli studi di cui ho testè parlato debbono appunto estendersi anche all'istituzione della nuova tassa sul carburo di calcio, il cui consumo ora ha preso grande estensione nel paese e fuori, di che ci dobbiamo compiacere.

Del resto non è questo un argomento nuovo, e l'onor. relatore sa che nel dicembre 1896 fu presentato un progetto per una tassa sul carburo di calcio dal ministro onor. Branca, il quale proponeva di gravare il carburo di calcio nella importazione dall'estero e nella fabbricazione con un dazio nientemeno di 40 lire il quintale. Ma quella proposta di legge non ebbe seguito, e successivamente il collega Carcano nel 1898, ripresentando il progetto, ridusse la tassa a 30 lire il quintale, ma nemmeno questa seconda proposta ebbe seguito, appunto per la sua gravità.

Io ho fatto riprendere gli studi, tenendo anche conto delle esortazioni che l'anno scorso, come dissi, mi fece l'onor. Colombo; ma non più in confronto del petrolio, che, come sapete, ora è favorito da una notevole riduzione di dazio, che sarà più sensibile col 1° gennaio 1911, bensì in confronto del gas-luce ed energia elettrica.

In seguito a tali studi fatti al Ministero delle finanze, si è venuti alla conclusione che il carburo di calcio si possa tassare di lire 6 al quintale. Quanta differenza rispetto alle tasse di 40 e di 30 lire che nel 1896 e 1898 furono proposte!

Dunque l'argomento non è stato trascurato; ma a dire il vero qui mi torna alla mente quello che nei miei giovani anni vidi nella chiesa dei Fiorentini a Napoli. Visitando un

giorno la tomba del ministro Tanucci lessi nel suo epitaffio che una delle glorie sue, fu di non avere messo tasse; e in verità io vorrei imitarlo. Ma ad ogni modo questa tassa sul carburo di calcio non è che una tassa di correlazione, e direi quasi, una tassa di perequazione, e non mi rifiuto di completare gli studi in corso. Non ometto però di avvertire fin d'ora che il carburo di calcio non è solamente destinato a luce, ma ha anche scopi agricoli, poichè esso serve pure alla fabbricazione dei concimi chimici, onde nell'interesse dell'agricoltura conviene di guardare la questione anche sotto questo aspetto.

Passo ora ad un'altra delle questioni di cui parla nella relazione l'onor. Colombo e che può dirsi una *vexata quaestio*: la imposta sui fabbricati applicata alla forza motrice idraulica o idroelettrica.

Fin dall'anno scorso nella sua relazione l'onorevole Colombo pose questa questione, ed io rispondendo dissi che l'avrei esaminata per studiare se fosse possibile di sottrarre le forze motrici idrauliche a questo tributo per sottoporle a quello sulla ricchezza mobile, ed in fatto non ho trascurato questa mia promessa, tanto che nella relazione da me presentata nella seduta del 16 marzo scorso al Senato ho fatto cenno della cosa rilevando che essa merita tutta l'attenzione del legislatore. Premetto subito però che in detta relazione non ho affermato, come pare creda il relatore, che fosse inesatta la interpretazione data dalla giurisprudenza all'art. 7 della legge dell'11 luglio 1889.

Nè avrei potuto dirlo, perchè anzi una giurisprudenza così costante per lungo volgor di tempo dimostra che il pensiero del legislatore è stato, col sistema seguito, esattamente interpretato.

Ma, tralasciando questa questione di interpretazione, vengo al merito della questione ed osservo che gli studi da me fatti in proposito hanno posto in particolare evidenza due difficoltà per risolvere il problema nel senso desiderato e l'onorevole Colombo stesso sono sicuro mi darà in questo pienamente ragione. La prima d'ordine giuridico si fonda sull'articolo 412 del Codice civile che classifica fra gli immobili le sorgenti, i serbatoi, i corsi d'acqua, i canali, ecc.; ma non vi insisto di troppo, perchè l'egregio relatore mi potrebbe dire che,

di fronte alle esigenze di un'equa ed appropriata attribuzione della imposta, è dovere del ministro di provvedere con altre leggi che derogano, se occorre, anche ai principi del Codice civile.

Ma la difficoltà maggiore deriva dal lato finanziario della questione, perchè il sottrarre le forze motrici idrauliche all'imposta sui fabbricati, per sottoporle a quella sulla ricchezza mobile, porterebbe un danno non solo alle finanze dello Stato, per la minore aliquota che esse sconterebbero, ma perturberebbe gravemente l'assetto delle sovraimposte in quanto che, sottratto ad esse il reddito delle forze motrici, si restringerebbe la base di ripartizione e ne conseguirebbe un maggior onere per gli altri contribuenti alle due imposte fondiarie. Tale onere, in alcuni comuni, dove sono concentrate a preferenza le industrie di questo genere, sarebbe tale da costringere le diverse Amministrazioni a rinunciarvi e a cercare, con nuovi aggravii ai contribuenti, di riparare alle perdite che loro arrecherebbe una tale innovazione.

Per dare un'idea al Senato della entità di queste conseguenze, dirò che l'imponibile relativo alle forze idrauliche si aggira intorno ai 7 milioni.

Inoltre una riforma di questo genere non potrebbe mai andar disgiunta da provvedimenti radicali sull'ordinamento delle finanze locali dei diversi comuni, argomento questo sul quale mi permetterò fra poco di intrattenere il Senato, anche per la domanda esplicita fattami al riguardo dall'onor. senatore Bettoni.

Nota infine che il sottrarre le forze idrauliche all'onere dell'imposta sui fabbricati si risolverebbe in sostanza in un vero e proprio sgravio tributario per questi cespiti; ma in tale ordine di provvedimenti dubiterei assai della opportunità di iniziare un'opera di riforma dagli opifici industriali perchè essa determinerebbe richieste di corrispondenti benefici da parte dei proprietari di fabbricati ordinari e l'intero assetto dell'imposta verrebbe ad esserne perturbato. Prego anzi il Senato di tener presente a questo proposito che trovasi già dinanzi all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge che mira ad esonerare dall'imposta le case dei contadini del Mezzogiorno, per uno speciale riguardo che si deve alle con-

dizioni dei lavoratori della terra in quella regione.

È questo un nuovo non scarso onere pel bilancio che consiglia di mantener integro almeno per ora in ogni altra sua parte il gettito dell'imposta.

La questione non va pertanto esaminata separatamente ed è mio proposito di considerarla ad occasione di più larghe riforme che si riferiscano al sistema delle imposte dirette o al riordinamento dei tributi locali.

Ed eccoci ad un'altra *revertata quaestio*, quella appunto dei tributi locali.

Se l'onor. senatore Bettoni non mi avesse esplicitamente interrogato intorno a questa questione, io molto probabilmente mi sarei taciuto, perchè purtroppo, nonostante che da molti anni mi sia occupato dell'argomento, veggo che è il caso di dire che quanto più si studia questa questione, allorchè credete di essere in porto, vi accade di accorgervi che siete pur troppo in alto mare.

Appena fui chiamato a dirigere il Ministero delle finanze, volsi la mia attenzione al problema dei tributi locali, poichè questo mi pareva uno dei miei doveri principali e costituì un ufficio speciale, presieduto da un distintissimo funzionario della Corte dei conti, che qui nomino a cagion d'onore, il comm. Riccio, il quale se ne è occupato vivamente con tutta la sua operosità, per preparare un materiale di riforme, tenuto conto anche degli studi già fatti dal mio egregio predecessore onor. Majorana, a cui mi piace mandare anche da questo alto Consesso un saluto e l'augurio di completo ristabilimento. (*Bene*).

Ebbene, non dico che a questi studi bisogna rinunziare, io certo non potrei farlo per il mio passato, essendo stato questo argomento quello di cui io mi sono sempre specialmente occupato; ma in breve accennerò alle difficoltà che vi sono, non perchè io mi sia arrestato davanti ad esse, ma perchè sono particolarmente gravi e giustificano gl'indugi. Una di esse l'ha indicata il senatore Bettoni.

Noi abbiamo un numero considerevole di tasse e di cespiti diversi, che contribuiscono alla finanza locale; non si può toccare una di queste imposte senza toccare le altre. Infatti le imposte locali sono circa 24 o 25 nei comuni italiani, e formano tra di esse un sistema com-

plesso che mal permetterebbe riforme parziali di alcune soltanto.

Vi è poi la condizione che alcuni cespiti comunali sono legati ai tributi verso lo Stato. Il Senato sa bene, essendo competentissimo della materia, come stanno le cose, e dovrà quindi certo ammettere che una grande difficoltà sta appunto in questo legame, che passa tra alcuni tributi locali e i tributi erariali. Mi basterà citare il cespite delle sovrimposte e quello del dazio consumo, perchè non è possibile risolvere la questione dei tributi locali senza pensare a questi che sono le due colonne dei bilanci comunali. Ed a proposito del dazio consumo vi debbo confessare una cosa che io non sapevo! Ho dovuto leggere due volte le statistiche per convincermene.

Il dazio consumo costa ai contribuenti italiani 227 milioni l'anno. Di questi 227 milioni quanti credete costituiscano il cespite che prende lo Stato? Solo 23 milioni. Tutto il resto è per l'una o per l'altra via devoluto ai comuni, che con l'abbonamento prendono il beneficio della differenza che passa tra la tassa abbonata e il canone che devono dare allo Stato.

Ora credete sia facile che si possa risolvere la questione dei tributi locali senza guardare la questione del dazio di consumo che è dappertutto e che dà ai bilanci comunali 201 milioni? Questo è il maggior reddito dei bilanci comunali.

Una terza difficoltà anche gravissima è quella che riguarda la questione delle provincie, perchè queste non vivono che di sovrainposte, e qui entra in campo la questione dei ratizzi. Le provincie dovrebbero avere dai comuni le loro risorse, come io spero di poter proporre con un apposito disegno di legge.

Sento il mio egregio amico senatore Finali dire: i ratizzi, di cattiva memoria! Eppure se torniamo a considerare questi ratizzi troveremo che veramente nelle condizioni in cui si trovano i bilanci comunali e provinciali, con alcune modificazioni che aveva proposto la Commissione Pareto, il sistema dei ratizzi potrebbe funzionare bene e l'onor. Finali sa che all'epoca in cui i ratizzi erano applicati una gran parte delle provincie del Regno andavano bene, e i loro bilanci non erano così depauperati come ora.

Io non vorrei tediare il Senato con le mie considerazioni.

Voci. No, no!

LACAVA, *ministro delle finanze*. ...ma desidero aggiungere che la riforma dei tributi locali non riguarda tanto le entrate comunali quanto le spese.

Per risolvere la questione quindi, la prima cosa cui si deve guardare, e me ne appello anche alla competenza del senatore Finali, sono le spese, perchè io credo che le spese obbligatorie per alcuni comuni, specialmente per i più piccoli, non sono sopportabili, e quindi bisogna cominciare a riformare le spese obbligatorie, e questo non per i grandi comuni ma ripeto per i piccoli.

La riforma delle spese obbligatorie suppone un altro concetto, quello della classificazione dei comuni. Come volete che nella economia generale della legge comunale e provinciale e delle altre leggi che a cotesta si connettono, come volete, dico, mantenere l'eguaglianza delle grandi città come Napoli, Roma, Torino, con i piccoli comuni di poche centinaia di abitanti? Questa è una contraddizione che difficilmente si comprende.

Orbene credete voi che la classificazione dei comuni sia facile? È molto difficile, poichè ci troviamo di fronte a molte e svariate condizioni.

Concludendo questa parte, io posso dire al Senato che metterò tutte le mie forze per poter giungere a preparare una riforma dei tributi locali, ma poichè non sono uomo da non dire ciò che penso, debbo pur ripetere che la questione è molto difficile e grave, per cui non posso prendere impegno formale di presentare a breve scadenza un progetto di legge sul ponderoso argomento, che però continuerò a studiare con amore e con impegno. Se avessi pensato che oggi avrei dovuto parlare dei tributi locali, avrei potuto procurarmi e mostrare al Senato l'enorme quantità di studi che sono stati fatti e si stanno facendo. Per avere alcuni dati certi, ho ordinato talune statistiche che sventuratamente non abbiamo di data recente, perchè le ultime del genere si fermano a molti anni fa, quando il senatore Bodio era alla direzione della statistica. Ma se mi troverò per la volontà del Capo dello Stato e del Parlamento a reggere ancora per qualche tempo le sorti del Ministero delle finanze, io spero un giorno, di poter presentare questo disegno di legge, altrimenti lascerò ai miei successori

questa messe di studi con i quali, altri di me più fortunato, potrà portare a compimento l'opera.

Dirò qui brevemente di un'altra questione toccata dall'egregio relatore, quella della tassazione agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile degli utili destinati dalle società alle riserve straordinarie ed agli ammortamenti.

Questa questione ha perduto attualmente molto d'importanza, perchè tanto l'autorità giudiziaria come la Commissione centrale hanno oramai con equa interpretazione dell'art. 30 della legge ammesso che non possa essere negata la detrazione dal reddito lordo delle riserve, le quali abbiano per iscopo di mantenere integro nel suo valore o nella sua attitudine a produrre, il capitale mobile (materiale macchine mobili e attrezzi).

Tali detrazioni hanno per iscopo di dar modo alle società di ritrovare a fine di esercizio il capitale valore dell'impianto mobiliare e poter così provvedere alle riparazioni ordinarie e straordinarie del materiale d'esercizio, onde debbono essere contenute rigorosamente nei limiti dal consumo annuale effettivo.

La onorevole Commissione di finanze del Senato vorrebbe ora che fossero dichiarati esenti dall'imposta, in genere, gli utili destinati a riserve straordinarie o ad ammortamenti, il che equivarrebbe ad esonerare anche quella parte che ecceda i limiti degli scopi suaccennati, ossia la semplice ricostruzione del capitale e la manutenzione del materiale.

Ciò importerebbe una radicale trasformazione del concetto a cui è ispirata la legge sulla imposta di ricchezza mobile, la quale, astrazione fatta dal movimento patrimoniale di una società, vuole che ogni reddito, all'atto in cui si produce, venga colpito dalla imposta nel suo ammontare netto senza riguardo alla destinazione che a quel reddito viene data. Tale del resto è il principio che vale per ogni specie di redditi mobiliari.

Quando alla questione dei sopraprezzi debbo ricordare al Senato che io ho già provveduto a rimuovere dal provvedimento adottato dall'Amministrazione (di riprendere cioè la tassazione di questi cespiti) ogni disparità di trattamento, facendo abbandonare gli accertamenti che, in un determinato periodo di tempo, erano stati eseguiti contro alcune società, escludendone altre.

Ma, per ciò che concerne il merito della questione, sul diritto cioè della finanza di colpire i sopraprezzi delle azioni di nuova emissione, il dibattito è ormai portato alla cognizione dell'autorità giudiziaria; non è perciò il caso di discuterne in questa sede, mentre conviene attendere che il magistrato abbia dato sull'argomento il suo definitivo giudizio.

Mi affretto a parlare di un altro progetto di legge, quello cioè che si trova innanzi al Senato, riflettente la derivazione delle acque pubbliche.

L'Ufficio centrale del Senato che ha esaminato questo disegno di legge, con una sollecitudine per la quale io gli rendo fin d'ora omaggio, nominò relatore il mio amico il senatore Veronese. Egli mi fece l'onore di venire qualche tempo fa al Ministero e discutemmo delle diverse modificazioni che l'Ufficio centrale aveva intenzione di apportare a questo progetto di legge; esse riguardano:

« La misura del canone che, l'Ufficio centrale, vorrebbe non fosse elevato da lire 3 a lire 8.

« La compartecipazione degli enti locali alla forza motrice nella misura complessiva del 25 per cento della forza prodotta, che parve eccessiva.

« L'abbreviazione della durata del vincolo ferroviario.

« La durata delle concessioni.

« Le privative delle piccole forze motrici a favore dei comuni ».

Tutte queste questioni sono state studiate da me direttamente e su di esse richiamai l'attenzione del mio collega dei lavori pubblici e anche quella del Presidente del Consiglio.

In massima credo che potremo raggiungere l'accordo senza gravi difficoltà; ma finora non abbiamo presa alcuna determinazione di presentare al Senato, o sotto forma di aggiunte, o sotto forma di emendamenti al progetto di legge il risultato di questi studi. Posso assicurare che affretterò presso i miei colleghi la discussione di queste questioni, per venire poi innanzi a voi a sostenere il disegno di legge e gli emendamenti che potremo apportarvi.

A proposito poi della privativa delle piccole forze motrici in favore dei comuni, ricordo che il senatore Colombo ne ha parlato nella sua relazione mostrandosi non favorevole. Io non posso dire fin d'ora al Senato quale sarà

l'opinione del Governo su questa questione; certo è che a fronte della autorità dell'onorevole Colombo, certamente di gran valore, stanno gli opinamenti in contrario senso di altre autorevoli persone e anche i voti del Consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni italiani.

Mi resta ad accennare ad un'ultima cosa di cui ha parlato il mio amico senatore Bettoni, cioè alla tassa sulle biciclette e sulle vetture automobili. Io da qualche tempo ho compiuto gli studi circa la diminuzione delle tasse per le biciclette, e quanto alla tassa sulle automobili creda pure l'onor. Bettoni che, se un aumento ci fosse, non turberebbe affatto lo svolgimento progressivo di questa industria.

È mio intendimento di giungere in questa materia ad un risultato concreto che assicuri ai possessori della bicicletta ormai di uso generale, un congruo sgravio d'imposta, il quale non perturbi il rendimento di questo cespite e mi auguro non lontano il momento in cui di accordo col collega del Tesoro potrò presentare analoghi provvedimenti legislativi.

Dopo questo io non posso che ringraziare il Senato della benevola attenzione colla quale ha seguito il mio discorso. (*Approvazioni vivissime*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al relatore, dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori scrutatori, senatori Di Castagneta, Schupfer e Durante, di procedere alla numerazione dei voti per la nomina del commissario di vigilanza al Fondo per l'emigrazione, ed i signori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

Presentazione di relazione.

RIOLO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge sullo stato degli impiegati civili.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Riolo della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del bilancio delle finanze.

Ha facoltà di parlare l'onor. relatore, senatore Colombo.

COLOMBO, *relatore*. Vista l'ora tarda non abuserò della pazienza del Senato e passerò brevemente in rivista le osservazioni fatte alla relazione della Commissione di finanze sul presente bilancio. Intanto sono lieto di trovarmi d'accordo con l'onor. senatore Bettoni sulle questioni principali esaminate in quella relazione.

Egli ha appoggiato alcune delle domande presentate nella mia relazione e specialmente le considerazioni sul dazio sul petrolio, sulla ricchezza mobile, sulle riserve delle aziende industriali e sulla tassa sugli zuccheri. Lo ringrazio delle sue parole gentili e gli sono anche grato di avere sollevato la questione della tassa sulle biciclette. Su quest'argomento l'onorevole ministro ha detto che benchè la questione tocchi specialmente il ministro del tesoro, tuttavia ha compreso l'importanza di ridurre la tassa attuale; ed alle molte ragioni che si possono dire in merito alla convenienza di una riduzione, io aggiungo questa: che la bicicletta non è più, o è diventata molto meno che dapprincipio, un oggetto di sport; è un veicolo ormai necessario per tutti coloro che hanno bisogno di percorrere lunghe distanze per recarsi al posto dove sono occupati; gli operai specialmente ne fanno larghissimo uso.

Oltre a questo è da osservare che in proporzione al costo non sta più la tassa primitiva. Quando si mise la tassa di 10 lire, le biciclette costavano 350, 400, 500 lire; adesso il prezzo è disceso a 150, 125 lire. Non c'è più proporzione tra il prezzo di acquisto della macchina e la tassa; e quindi credo che una riduzione della tassa a metà sarebbe non solamente desiderata da tutti coloro che ne usano, ma sarebbe anche logicamente richiesta dalle mutate circostanze, in confronto all'epoca in cui la tassa fu istituita.

Ringrazio poi vivamente l'onor. ministro delle sue cortesi espressioni e dell'allusione alla nostra antica e salda amicizia, della quale mi onoro moltissimo.

Sulla questione degli stipendi del personale tecnico, sulla quale egli si è soffermato alquanto, io non ho fatto che un breve accenno, soltanto perchè in una recente circostanza il Governo non ha fatto un'accoglienza incoraggiante ad una domanda di perequazione col trattamento proposto per gli altri impiegati dello Stato. Ma indipendentemente da questa

circostanza, l'onor. ministro mi ha obiettato che egli deve guardare anche le finanze dello Stato.

Questo è giustissimo; ma bisogna osservare se c'è altrettanta possibilità di avere un personale tecnico buono, quanta ve ne ha per avere altri impiegati egualmente buoni nelle altre carriere dell'Amministrazione.

Il fatto è questo, che quando oggigiorno il Governo indice concorsi per reclutare personale tecnico, sia per il Genio civile, sia per gli uffici tecnici della finanza o per l'azienda dei tabacchi, i concorsi, se non vanno deserti, danno assai scarsi risultati. Ne viene di conseguenza che lo Stato deve contentarsi di avere quel personale di minor valore, che ricorre allo Stato perchè non trova una corrispondente occupazione presso i privati. Non è più questione di sperequazione fra i diversi stipendi; non è più questione di guardare che la spesa non diventi eccessiva: non si tratta che di avere un buon personale.

Non è questione di finanza, ma di buona amministrazione. Così non è nell'interesse degli ingegneri che ho insistito, ma nell'interesse dello Stato, perchè possa trovare ingegneri adatti alle alte funzioni, alle quali sono destinati.

Circa il dazio del petrolio l'onorevole ministro ha ragione, finchè si fonda sul risultato del primo anno di riduzione del dazio a metà, ma l'onorevole ministro deve convenire che se è stato così grande l'aumento del consumo in un anno solo, questo è il miglior argomento per incoraggiarlo a tentare una maggiore riduzione. E intanto lo ringrazio di avermi dato due buone notizie: la prima che col trattato nuovo colla Russia dal 1° gennaio 1911 in avanti il dazio sul petrolio sarà ridotto a 16 lire; è una riduzione abbastanza conveniente; la seconda che nel trattato con la Rumania i residui della distillazione dei petroli saranno trattati a lire 2 al quintale. Ora, come egli ha bene osservato, vi sono oggigiorno dei motori, i motori Diesel, i quali hanno lo speciale vantaggio sugli altri motori a combustibile liquido di utilizzare i residui della distillazione del petrolio; ed una riduzione così cospicua non può che esser utile all'industria nazionale.

Per gli zuccheri non ho inteso di proporre una soluzione determinata; ho additato lo stato

presente delle cose in relazione al consumo del paese, e ho avuto il piacere di avere il consenso dell'onor. Bettoni. Io ho detto: è certo che l'introito del Governo va aumentando, e, per una rara coincidenza di effetti è aumentata anche la ricchezza nazionale, per le nuove fabbriche e le nuove coltivazioni che la fabbricazione dello zucchero indigeno ha introdotto in paese; ma al giorno d'oggi, ed il Ministero ha consentito in ciò, il consumo individuale dello zucchero non è aumentato in proporzione dell'aumentato benessere delle nostre popolazioni; siamo tra gli ultimi nella scala delle popolazioni europee per il consumo dello zucchero.

Ora è evidente che c'è qualche cosa da fare; ma io non mi azzardo di entrare troppo addentro in questo spinoso argomento, perchè da una parte bisognerebbe abbassare il dazio, per arrivare a un ribasso del costo dello zucchero in Italia; ma abbassando il dazio si promuove la importazione. Bisogna dunque trovare qualche cosa che compensi la nuova industria nazionale delle perdite cui può andare incontro; e io confido nella buona volontà e nella sapienza dell'onor. ministro, perchè studiando, come egli ha promesso di fare, la questione, veda di trovar modo di favorire il consumo dello zucchero in Italia, senza ledere troppo profondamente l'industria che si è svolta con tanto successo in paese.

Circa la tassa sul gas e sulla energia elettrica, io non ho inteso, colle cifre esposte nella relazione, di stabilire la misura della tassa per la perequazione del tributo, ma ho voluto solamente esporre dei rapporti, e quindi sta bene quanto ha detto l'onor. ministro: Bisognerà alzare da una parte ed abbassare dall'altra, perchè altrimenti si verrebbe a cifre incompatibili col costo della materia tassata.

Quanto al carburo esso è l'unica sorgente di luce che rimanga esente da imposta, mentre le altre due sorgenti sono gravate in modo molto sensibile. Dunque, siccome già, come ha detto l'onor. ministro, due suoi predecessori hanno proposto di colpire anche questo materiale illuminante, ma con tasse molto esagerate, così, ora che il costo di questo materiale è assai diminuito, si può, anzi si deve riprodurre la loro proposta, ma con una tassa in proporzione del costo. Pensi dunque l'onore-

vole ministro non solo a perequare, come disse di voler fare, la tassazione del gas e dell'energia elettrica, ma anche a chiamare il nuovo materiale illuminante, il carburo di calcio, a dividere il peso che aggrava quelle due sorgenti di calore e di luce.

Sull'imposta fabbricati, ho il dispiacere di non essere d'accordo con l'onor. ministro delle finanze. Veramente io non ho detto che l'onorevole ministro delle finanze trovi errata l'applicazione dell'art. 7, ma nelle parole che egli ha dettate nella relazione sull'Amministrazione delle finanze è espresso un giusto apprezzamento dello stato delle cose, che viene a dar ragione alle mie osservazioni. Egli ha detto: quando si è fatta la legge non si parlava ancora di elettrotecnica, di energia elettrica, di utilizzazione delle cadute di acqua per mezzo di elettricità; quindi non si poteva prevedere quanto è accaduto.

Bisogna dunque, ha detto il ministro, rivedere tutta questa materia della imposta sui fabbricati industriali. Ma anche dato e non concesso che l'art. 7 della legge si debba interpretare come l'hanno interpretato finora, io dico che bisognerebbe in ogni modo applicarlo con grandissima moderazione, altrimenti si arischia di colpire ingiustamente e con effetti molto nocivi all'industria nazionale, quella immensa sorgente di forza che la natura ha dato all'Italia coll'acqua che cade dalle Alpi e dall'Appennino. Noi la perseguitiamo invece, mi permetta l'on. ministro di dirlo, con l'art. 7 della legge sulla imposta dei fabbricati ed anche con la progettata legge sulle derivazioni; noi la minacciamo continuamente senza tregua questa risorsa nazionale che tanti paesi c'invidiano. Ma io ripeto quanto esposi nella relazione: non bisogna confondere l'imposta sui fabbricati con la ricchezza mobile; non è esatto dire che coll'art. 7 si aggrava la forza idraulica coll'imposta fabbricati invece di colpirla con la ricchezza mobile. Il fatto vero è che l'applicazione dell'art. 7 non dà luogo ad una tassa che potrebbe essere surrogata con la ricchezza mobile, ma è un duplicato della ricchezza mobile stessa. Si tassa due volte lo stesso cespite.

E la stessa difficoltà della tassazione coll'articolo 7 conduce per dappiù ad una sperequazione in senso contrario allo spirito della legge.

In una circolare emanata da uno dei predecessori dell'onorevole ministro delle finanze fu detto che, poichè è molto difficile di apprezzare la forza idraulica come parte di un fabbricato, e per ottenere questa forza idraulica bisogna fare delle dighe e dei canali, e per trasmetterla a distanza ci vogliono delle condutture elettriche, così per valutare il reddito l'agente può basarlo sull'interesse del capitale richiesto per l'impianto. Ora se così si calcola, che cosa ne viene? Ne viene questo, che quanto più le opere necessarie per utilizzare la forza idraulica sono costose, quanto più distante si trasmette la forza stessa con la conduttura elettrica, tanto più grave diventa l'applicazione della imposta sui fabbricati, mentre dovrebbe succedere il contrario, quanto più l'acquisizione della forza è costosa, quanto più lontano è il luogo dove dovrebbe essere utilizzata, tanto meno, in stretta giustizia, dovrebbe essere aggravata dall'imposta.

L'onor. ministro disse che non si può ristabilire la giustizia nell'applicazione dell'imposta sui fabbricati, perchè si toglierebbe una importante risorsa ai comuni. Ma, onor. ministro, ella vorrà certamente ammettere con me che questa non può essere una ragione sufficiente per continuare in un'applicazione manifestamente ingiusta e per di più tanto esiziale agli interessi dell'industria nazionale.

Si diano ai comuni altre risorse, o meglio se ne diminuiscano gli oneri, diventati incompatibili; ma non si provveda ai loro bisogni a costo di un'ingiustizia.

L'interpretazione inesatta dell'art. 7 della legge proviene dal seguente fatto: quando si fece la prima legge sull'imposta fabbricati non vi erano in generale dei veri stabilimenti industriali. Il proprietario di un fondo dotato di acqua utilizzabile per forza motrice usava darla in affitto; usava anzi fabbricare egli stesso l'opificio e munirlo di una ruota idraulica, dando in affitto l'uno e l'altra a un industriale; si capisce allora che la forza idraulica costituiva un reddito insieme al reddito proprio del fabbricato, e quindi da considerarsi come suscettibile di esser colpito dall'imposta sui fabbricati. Ma ora questo stato di cose non esiste più; l'organismo industriale è radicalmente mutato; ora invece sono degli industriali i quali vanno a cercare le forze idrauliche, ed erigono gli sta-

bilimenti per utilizzarle o le trasmettono a distanza.

Il concetto antico quindi non si può più applicare; ecco perchè, torno a ripetere, qui bisogna proprio prendere la questione *ad ovo* e modificare la legge. Un giorno o l'altro la revisione delle imposte dei fabbricati si dovrà fare, almeno credo; sarà allora il momento di considerare la questione da un punto di vista diverso da quello che non sia stata considerata in passato. Intanto è assolutamente necessario che gli agenti delle imposte tengano la mano leggera, a meno che qualche nuova circolare ministeriale non imponga loro di interpretare la legge come deve esserlo ora. E questo sarà meglio, perchè sarà un atto di giustizia.

Questa raccomandazione che io faccio all'onor. ministro vale anche per molte altre cose in materia di tasse. È regola che gli agenti delle imposte abbiano un'assoluta libertà nel tassare i redditi. Naturalmente è questo il loro dovere, ed io li lodo come funzionari, se cercano di colpire il reddito dovunque riesca loro di scoprirlo.

Così avviene che essi lo colpiscono anche quando il reddito non è distribuito, ma messo in riserva, come fu accennato nella relazione della Commissione di finanze.

Ora pare a me che sia compito del ministro delle finanze quello di dare una direttiva agli agenti ogni volta che le mutate circostanze impongono di variare i criteri che devono reggere l'apprezzamento o la tassazione dei redditi. Non è un caso nuovo; già altre volte delle circolari ministeriali hanno dato un preciso indirizzo alle agenzie delle imposte; io stesso ho avuto l'occasione di farlo.

Creda, onor. ministro, che gli industriali qualche volta sono costretti a considerare l'agente come il peggior nemico del libero e razionale sviluppo dell'industria. Non solo è questione di interpretazione di legge, ma anche del modo di applicarle. Ci deve essere una certa elasticità in questa applicazione; e il ministro delle finanze, conscio come è, e come deve essere, degli interessi veri del paese, può dare un indirizzo tale da evitare che le imposte portino un vero nocimento, come qualche volta è accaduto ed accade, al progresso industriale del paese. Dopo di ciò io non ho altro da aggiungere. (*Approvazioni*).

VERONESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESE. Dalle parole amichevoli pronunziate dall'onorevole ministro a mio riguardo, ho rilevato che l'onorevole senatore Bettoni, durante la mia breve assenza da quest'aula, ha chiesto informazioni intorno al disegno di legge sulle derivazione di acque pubbliche.

Quale relatore dell'Ufficio centrale che esamina questo disegno di legge, debbo dichiarare che questo se ne è occupato con sollecitudine e che la sua relazione sarebbe stata presentata fin dal principio di quest'anno, se i ministri competenti non avessero ritenuto necessario di riesaminare il disegno di legge per apportarvi delle modificazioni.

Ringrazio però l'onorevole ministro e amico Lacava dell'aiuto efficacissimo prestato nelle ricerche dei dati e dei documenti ufficiali necessari nello studio del disegno di legge.

Posso assicurare l'onorevole senatore Bettoni che appena saranno presentati dagli onorevoli ministri questi emendamenti, l'Ufficio centrale si occuperà subito nuovamente di questo disegno di legge, giacchè lo ritiene necessario non solo a tutela dei diritti dello Stato, non solo nell'interesse delle provincie e dei comuni, ma nell'interesse delle industrie stesse, le quali in questo momento si trovano, per le speciali condizioni legislative, inceppate nel loro sviluppo da una quantità di circolari che le sottopongono ad eventuali e onerosi obblighi.

Quanto alla questione sollevata or ora nella sua relazione dall'onorevole senatore Colombo (giacchè se ne è parlato anche in seno all'Ufficio centrale, che esamina il disegno di legge sulla derivazione delle acque pubbliche) ricordo di avere fatto uno speciale quesito all'onorevole ministro. Perciò non posso che appoggiare caldamente la questione alla quale ha accennato l'onor. senatore Colombo, vale a dire che si cerchi di evitare questa doppia tassazione imposta alle forze idrauliche.

Si tratta di un argomento molto importante e lo stato attuale delle cose rende, a mio modo di vedere, più difficile l'utilizzazione delle forze idrauliche, di quelle forze che costituiscono una delle maggiori ricchezze del nostro paese. (4p-provazioni).

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Nella seduta di domani procederemo alla discussione dei singoli capitoli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazioni a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908:

Senatori votanti	89
Favorevoli	73
Contrari	16

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-1908:

Senatori votanti	89
Favorevoli	76
Contrari	13

Il Senato approva.

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908:

Senatori votanti	86
Favorevoli	76
Contrari	10

Il Senato approva.

Maggiore assegnazione di lire 1,230,000 per la costruzione del nuovo edificio della Regia Zecca:

Senatori votanti	89
Favorevoli	75
Contrari	14

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1908

previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908:

Senatori votanti	87
Favorevoli	78
Contrari	11

Il Senato approva.

Disposizioni sul personale del casellario centrale penale presso il Ministero di grazia e giustizia:

Senatori votanti	88
Favorevoli	74
Contrari	14

Il Senato approva.

Lavori urgenti alle Regie Terme di Montecatini:

Senatori votanti	89
Favorevoli	78
Contrari	11

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908:

Senatori votanti	89
Favorevoli	78
Contrari	11

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908:

Senatori votanti	89
Favorevoli	78
Contrari	11

Il Senato approva.

Risultato della votazione per la nomina di un commissario di vigilanza al Fondo per l'emigrazione:

Senatori votanti	85
Maggioranza	43
Il senatore Villari	ebbe voti 48
» Visocchi	» 12
» Vischi	» 9

Discussioni f. 1122

Il senatore Odescalchi	ebbe voti	4
» Pierantoni	»	2
» Todaro	»	1

Schede bianche 9

Eletto il senatore Villari.

Leggo l'ordine del giorno per domani:

ALLE ORE 14 30

Riunione degli Uffici.

ALLE ORE 15 — SEDUTA PUBBLICA.

I. Discussione dei seguenti progetti di legge:
Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 782 - *Seguito*);

Provvedimenti per la separazione del Policlinico Umberto I dall'Amministrazione dell'Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti di Roma e per la sistemazione finanziaria dell'Istituto stesso (N. 722);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 790);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 780);

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 770);

Approvazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la Repubblica di San Salvador il 14 aprile 1908 (N. 771);

Approvazione della Convenzione di commercio e navigazione conclusa fra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1908 (N. 772);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 N. (749).

La seduta è sciolta (ore 17.45).

Licenziato per la stampa il 25 maggio 1908 (ore 21)

AVV. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti dalle sedute pubbliche.